



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Domenica***

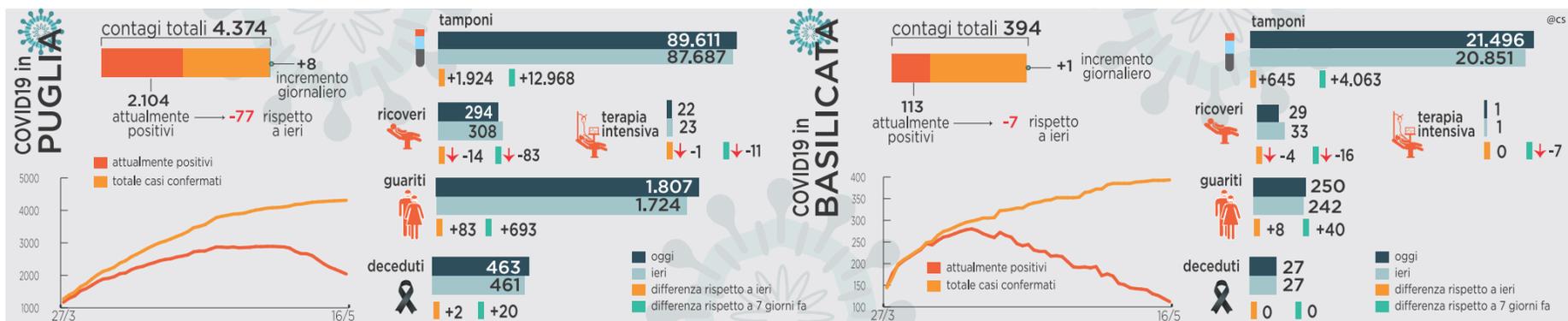
---

***17 Maggio***

---

***2020***

---



**I DATI EPIDEMIOLOGICI** DECARO (ANCI) SOLLEVATO DALLA DECISIONE DI LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA RIAPERTURA DI BAR E DISTANZE TAVOLINI, MA I GOVERNATORI SI PORTANO AVANTI IN ATTESA DELL'INAIL

# Puglia, rilevati altri 8 contagi e 2 decessi

Calo costante della pandemia. Emiliano battezza il comitato scientifico per la ripresa dei ristoranti

● In Puglia su 1.924 test per l'infezione da Covid-19 sono risultati positivi 8 casi, così suddivisi: 2 nella provincia di Bari, 4 nella provincia di Brindisi; 1 nella provincia di Foggia, 1 nella provincia di Lecce. Ieri sono stati registrati anche 2 decessi: 1 in provincia di Bari e 1 in provincia di Lecce. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 89.611 test. Sono 1.807 i pazienti guariti, mentre sono 2.104 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.374 così divisi: 1.434 nella provincia di Bari, 382 nella provincia di Bari, 619 nella provincia di Brindisi, 1.126 nella provincia di Foggia, 275 nella provincia di Lecce, 508 nella provincia di Taranto, 29 attribuiti a residenti fuori regione, 1 per il quale è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

Con una sostanziale e costante discesa dei contagi la Puglia, come noto, da domani si accinge a riprendere la vita «normale» precedente al lock down. Una «fase due» che parte nel timore che ciascuno si regoli come crede, in tutta Italia. Non a caso il sindaco di Bari, nonché presidente Anci Antonio Decaro, plaude alle linee guida nazionali che dovranno governare la transizione. Linee guida dettate dall'Inail che, però, come noto i governatori (Puglia compresa) hanno in larga parte anticipato con le riaperture. «Il problema era avere linee guida diverse: mentre per la manifattura e per i cantieri c'erano dei protocolli nazionali uguali su tutto il territorio, non ca-



**TASK FORCE**  
Il presidente Michele Emiliano e il direttore Dipartimento Salute Vito Montanaro

pivo perchè per le spiagge o per i tavolini dei bar e ristoranti - dice Decaro - ci potevano essere delle norme di distanziamento diverse». Ora non sarà più così, ma di certo il governatore della Puglia Michel Emiliano non intende aspettare oltre e sulla ripresa in Puglia delle attività di ristorazione, tra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie (oltre agli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, posti all'interno delle stazioni ferroviarie, nelle aree di servizio e rifornimento carburante) insieme al vasto settore del «wedding ed entertainment» (le sale da cerimonia e gli agriturismi) ha deciso di portarsi avanti

mettendo in piedi un suo staff di consulenti, guidato da lui e dal coordinatore della Task Force Lopalco. I componenti del neonato Comitato scientifico lavoreranno a titolo gratuito per un anno e si confronteranno con associazioni di categoria per produrre linee guida regionali formulando «precise prescrizioni di misure igienico-sanitarie sia per gli esercenti che per i clienti, con l'impegno a rispettare i principi di orientamento e rispetto del cliente, innovazione e miglioramento dei processi di trasformazione, trasparenza e correttezza». Nel comitato, insieme agli imprenditori, anche gli chef dei ristoranti stellati pugliesi.

# CORONAVIRUS

LE MISURE PER LA SANITÀ

## Terapia del dolore, bloccati 9 ambulatori su 10 in Italia

De Carolis: telemedicina, ma serve riprendere

NICOLA SIMONETTI

● In tempo di Covid-19, il dolore cronico chi ce l'ha se lo tenga e continui a soffrire? L'impegno degli specialisti anestesisti è stato assorbito dalla cura di emergenze dei pazienti colpiti dal virus della pandemia. Com'è possibile venire in aiuto di questi pazienti doleranti senza scampo?

«Le categorie degli specialisti più occupati in reparto (o in re-

parti allestiti per l'emergenza Covid) - risponde il prof. Giuliano De Carolis, Presidente di Federdolore-Sicd e U.O. Terapia del Dolore, Azienda Ospedaliera Universitaria, Pisa - continua a essere quella degli anestesisti, gli stessi da sempre impegnati nella terapia del dolore cronico. Dal nostro monitoraggio emerge che in questo periodo 9 centri su 10 hanno ridotto di oltre il 50% le attività ordinarie ambulatoriali e chirurgiche di terapia del dolore nel caso di pazienti affetti da dolore cronico non oncologico». Per i pazienti con dolore oncologico «abbiamo constatato una situazione migliore: i centri che hanno avuto una riduzione di oltre il 50% dell'attività ordinaria sono scesi a 5 su 10. Riguardo il personale sanitario operante nei centri abbiamo registrato che in 8 centri su 10 c'è stata una riduzione di oltre il 50% del personale medico e infermieristico».

Federdolore-Sicd ha monitorato a campione, in ben 18 regioni italiane, quanto l'attuale emergenza nel cosiddetto periodo della «fase uno» abbia inciso sulla riduzione delle attività ordinarie dei centri/ambulatori di terapia del dolore e le riduzioni del personale sanitario per i trasferimenti presso i reparti Covid costituiti nei vari ospedali. Questa attività di monitoraggio proseguirà anche nei prossimi mesi. «In questo momento di emergenza nazionale Federdolore-Sicd - continua De Carolis - ha messo a disposizione dei medici di medicina generale un servizio gratuito tramite un numero verde (800.026.027) di consulenze specialistiche effettuate da parte di un gruppo di esperti medici algologi distribuiti su tutto il territorio nazionale».

L'isolamento sociale quali danni può provocare nella persona affetta da dolore cronico? «Molti studi dimostrano come a livello cerebrale c'è una forte interazione tra le aree che processano gli stimoli dolorosi e quelle che elaborano le emozioni. Per questo motivo oggi i pazienti affetti da dolore cronico potrebbero avere un peggioramento dei loro sintomi. Per questi pazienti è importante - spiega De Carolis - consigliare di mantenere le proprie abitudini di vita compatibilmente con le norme di sicurezza vigenti. Per fortuna oggi abbiamo molti strumenti tecnologici che ci possono aiutare a comunicare con molte persone. La telemedicina ha contribuito notevolmente alla gestione dei pazienti, che si sono dimostrati molto collaborativi. Ma non possiamo pensare a una realtà ancora troppo lontana senza ambulatori. Per alcuni si tratta di rimodulare la terapia farmacologica (e possiamo solo immaginare la situazione dopo questo periodo), per altri quella non farmacologica (come la neurostimolazione). Senza dimenticare che per i dolori più complessi, è possibile intervenire anche a livello midollare grazie alla chirurgia, ma senza l'attuale accesso alle sale operatorie è tutto in stand-by».

# Covid-19, il tampone spesso non esaustivo

Balzanelli (118): «Epidemiologia da riconsiderare»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● La reale dimensione della diffusione del contagio da coronavirus in Italia potrebbe essere stata fortemente sottostimata essendo basata solo sulla positività dei tamponi effettuati. Quasi il 50% dei pazienti con sintomatologia clinica e quadro radiologico assai "suggestivo" di polmonite interstizio-alveolare da Covid-19 è risultato, infatti, negativo anche ad un doppio tampone e non è stato, pertanto, censito come caso positivo dalla Protezione civile. Ma erano ugualmente pazienti a cui poi il Covid è stato diagnosticato con una Tac del torace nelle fasi immediatamente successive all'accesso ospedaliero. Come dire che potrebbe esser sfuggito alla contabilità dei contagi praticamente la metà degli infetti. Un quadro che restituirebbe una dispecezione della diffusione reale del fenomeno. A lanciare l'allarme e porre una questione di metodo a livello nazionale, come sta emergendo sui vari organi e agenzie di stampa, è il presidente della Sis 118 (Società Italiana dei Sistemi 118), Mario Balzanelli, a capo della Covid Station del Set 118 di Taranto presso l'hub Covid dell'ospedale Moscati.

**Dottor Balzanelli, quanti sono dunque realmente i pazienti Covid?**

Non si ha, al momento, alcuna certezza in merito alla reale diffusione dell'infezione di Sars-CoV-2 nella nostra popolazione. Il numero dei contagi considerati nelle statistiche ufficiali è direttamente proporzionale al numero dei tamponi eseguiti (attualmente circa il 5% della popolazione). Il che, a sua volta, è enormemente inferiore rispetto alla necessità di effettuare screening di massa della popolazione finalizzati ad individuare i positivi asintomatici o



COVID-19 Dubbi sui tamponi

paucisintomatici, soggetti altamente infettanti, che sono l'elemento valutativo "chiave" da prendere in considerazione riguardo le dimensioni del contagio. Non sempre, ribadisco poi, il tampone documenta la realtà. Si documentano, a livello nazionale, rispetto alla sensibilità del test del tampone, percentuali assai elevate di falsi negativi, non inferiori al 30-40%.

**Lei è partito da alcune evidenze tarantine...**

Sì, circa 50 pazienti, precisamente 45 su 100, sono risultati negativi a due tamponi nonostante avessero la malattia. Quando li abbiamo presi in carico, avevano la sintomatologia clinica e il quadro radiologico di polmonite interstizio-alveolare da Covid-19, diagnosticato con la Tac del torace che dava esattamente l'immagine "a vetro smerigliato" del virus. Nell'ultimo mese, la Covid Station di Taranto ha trat-

tato 283 casi sospetti, di cui il 74,2% presentava sintomi compatibili con la malattia, ma è risultato negativo sia a tampone che Tac. In 50 (13%) erano positivi sia a tampone che Tac, mentre il 12% è stato positivo alla Tac, ma non al tampone.

**Quindi?**

Quindi questo deve portarci a riconsiderare tutta l'epidemiologia del Covid. Ribadisco che c'è un gruppo di persone clinicamente molto impegnative, con polmoniti serie che hanno tutto del Covid a cui è bene andare a cercare giù nei polmoni, nelle vie respiratorie profonde. Perché quando questo è stato fatto, abbiamo trovato il Covid. Lo dicono chiaramente anche le linee guida Siaarti (Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva) e dell'Aipo (Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri): il paziente con sintomatologia acuta respiratoria "tipica", con polmonite interstizio-alveolare diagnosticata alla Tac e quadro laboratoristico compatibile e doppio tampone negativo, deve essere sottoposto in tempi brevi a ricerca del virus nelle basse vie respiratorie mediante esame broncoscopico. E deve essere considerato clinicamente un "paziente Covid" e gestito in area ospedaliera "Covid protetta".

**E qui a Taranto, come sono stati trattati questi pazienti "scovati" Covid?**

Sono stati ricoverati nell'ospedale Covid in aree dedicate, non quelle dei Covid positivi, ma dei Covid sospetti. Taranto li ha gestiti così. Le va riconosciuto questo merito. Spero sia stato fatto ovunque anche nel resto d'Italia.

**Ed ora con la Fase 2 e l'estate in arrivo?**

Non abbassiamo la guardia.

**MARTINA****«Un ringraziamento al personale sanitario»**

■ MARTINA. Un grazie a tutto il personale dell'ospedale. A rivolgerlo è stato il figlio dell'uomo di Cisternino risultato positivo al coronavirus presso il nosocomio di Martina Franca. L'uomo aveva subito un intervento chirurgico per poi essere trasferito al Moscati. «Sono molto grato - dice il figlio - a tutti coloro che hanno contribuito a salvare la vita di mio padre, in modo particolare allo staff del primario di urologia, dott. Donato Barnaba e al direttore sanitario dott. Gianfranco Malagnino, trovatosi a gestire l'ennesima emergenza».

# Via con le ripartenze: «Fiducia e responsabilità» Ora l'ordinanza regionale

► Si al decreto, domani riapre quasi tutto  
Palestre e piscine dal 25, teatri e cinema a giugno

► Conte: «Rischio calcolato, la curva potrebbe salire». L'accento sul ruolo delle Regioni

Francesco G. GIOFFREDI

Forse è lo specchio di un Paese allo stesso tempo affamato di normalità e impaurito, e forse non dovrebbe essere così, ma quando Giuseppe Conte sbucca nella rituale conferenza stampa serale è un incrocio degli opposti, nello sguardo e nelle parole: lancia ufficialmente la fase 2, che da domani entra nel vivo con un corposo valzer di riaperture, evoca «il coraggio», «la voglia di ricominciare», «i dati incoraggianti ci confermano che gli sforzi collettivi sin qui fatti hanno prodotto i risultati attesi», ma tuttavia appare quasi atterrito da una possibile recrudescenza dei contagi, dell'epidemia, dei decessi, parla di «prudenza», «affrontiamo un rischio calcolato, nella consapevolezza che la curva possa tornare a salire». «Fiducia e senso di responsabilità», sintetizza e prova a conciliare quegli opposti.

Domani l'Italia si tuffa nel cuore delle fase 2, qualcosa di completamente diverso da tutto, dal passato e dagli ultimi due mesi di lockdown. In serata il premier ha illustrato i contenuti di massima del nuovo decreto, il protocollo che scandirà e regolerà le riaperture settore per settore è di fatto il documento faticosamente condiviso venerdì da governo e Regioni, e proprio il ruolo centrale, neurale, «di responsabilità» dei governatori sarà una delle principali novità dei prossimi mesi mozzafiato. Da domani riparte un po' tutto: negozi, parrucchieri, ristoranti, bar, locali pubblici, alberghi, musei, archivi, biblioteche, lidi balneari, messe e liturgie nelle chiese, tutti i riti delle altre confessioni. Per palestre e piscine, puntualizza Conte, la data da cerchiare in rosso è il 25 maggio; il 15 giu-

## Zoom

### Il provvedimento e il protocollo

**1** Via libera al nuovo decreto che guiderà il cuore della fase 2. Le numerose aperture saranno di fatto improntate al documento condiviso dalle Regioni che ha l'ok del governo

### Spostamenti liberi nell'ambito regionale

**2** Da domani si agli spostamenti liberi, senza autocertificazione, nella regione. «Si potranno incontrare gli amici», ma sempre con il distanziamento sociale

### Dal 3 giugno niente vincoli Mascherine «sempre»

**3** Dal 3 giugno dovrebbe venire meno anche il limite agli spostamenti fuori regione. Caldeggiano l'uso della mascherina «sempre»

### Emiliano firma: si riaprirà quasi tutto

**4** Oggi Emiliano firmerà l'ordinanza che dà il via alle riaperture: dovrebbero essere tutte quelle consentite, secondo le regole del protocollo

## LE RIAPERTURE

Così nel decreto-quadro del Consiglio dei ministri



gno toccherà invece a teatri e musei. Il tratto di evidenziatore sul ruolo delle Regioni non è casuale: saranno, oggi, i governatori a firmare ordinanze per decretare le riaperture (tutte o una parte), coperte in termini di responsabilità, anche penale, dall'ultimo dpcm. L'ordinanza di Michele Emiliano dovrebbe essere all'insegna del filotto: si a tutte le riaperture consentite, in corso un'ultima riflessione, comunque saranno seguiti

i dettami del protocollo proposto e approvato in Conferenza Stato-Regioni. Regole perciò molto meno rigorose e punitive (per commercianti e imprenditori) rispetto a quelle abbozzate nelle ultime settimane dall'Inail. Vige, quasi sempre, il metro di distanza. E non a caso le imprese esultano, seppur sommessamente.

Le Regioni, scandisce Conte, «sono libere di ampliare e restringere, assumendosene la responsa-

bilità. Servirà cautela, attenzione da parte di tutti. Le Regioni collaboreranno per far rispettare le regole di distanziamento, e per questo sono state coinvolte e hanno elaborato il protocollo che con le linee guida nazionali garantirà condizioni sicurezza». Tradotto: i governatori, adesso, dovranno assumersi una bella fetta di responsabilità. E, lì dove necessario, di colpe. In serata, ieri, c'è stato un ultimo confronto - anche questo a

trattati serrato - tra governo e presidenti di Regione. Tutte, del resto, continueranno a essere costantemente sotto esame: i 21 indicatori-sentinella di ministero e Istituto superiore di sanità hanno già stilato una prima pagella (ne parliamo nel pezzo qui in basso), ma non finisce certo qui. Con un principio secco e quasi brutale: chi sbaglia, paga con l'arresto al rango di zona rossa. «C'è un piano nazionale di monitoraggio con flussi puntuali e specifici di informazioni per tenere sotto controllo la curva e poter intervenire con misure restrittive ben mirate rispetto a casi e luoghi circoscritti». I «nostri principi sono sempre gli stessi: la tutela della vita e della salute, non negoziabili ma ora da declinare diversamente in questa fase 2. Stiamo affrontando il rischio e lo stiamo accettando», anche perché ci ritroveremo con un tessuto economico e sociale «profondamente cambiato». Insomma, la consapevolezza di una crisi socio-economica feroce che sta divorando il Paese è il principale motore di questa fase 2. Da lì, il premier prova a rassicurare sugli strumenti di sostegno all'economia che il governo sta mettendo (e promette di mettere) a disposizione, a cominciare dal recente decreto Rilancio da 55 miliardi. «Per molti la riapertura non sarà una ripresa economica. Il disagio non scomparirà».

E gli spostamenti? Da domani, annuncia Conte, «si può uscire di casa e andare dove si vuole. Riprendono gli incontri con gli amici. Resta il divieto di uscire di casa per chi è positivo al virus o in quarantena. Rimangono anche limitazioni per chi ha sintomi e dovrà rimanere a casa. Resta il divieto di creare assembramenti di persone in luoghi pubblici. In questa fase bisognerà comunque la distanza di un metro. E raccomandiamo di indossare la mascherina al chiuso e all'aperto se c'è rischio o impossibilità di non poter tenere le distanze sociali». Da domani si agli spostamenti liberi nell'ambito della regione, senza autocertificazione. Da una regione all'altra sarà possibile muoversi per i motivi già noti: esigenze lavorative, assoluta urgenza, motivi di salute. Questi spostamenti interregionali rimarranno limitati fino al 2 giugno». Conte però garantisce che «in prossimità di questa scadenza valuteremo insieme, con il conforto dei nostri esperti: se i dati continueranno ad essere incoraggianti potremmo tornare anche a muoverci in tutta Italia». Sempre dal 3 giugno sarà possibile entrare in Italia da un Paese Ue, senza obbligo di quarantena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo DAMIANI

La Puglia è ufficialmente «promossa». A meno di 48 ore dalle aperture di molte attività, il ministero della Salute e l'Istituto superiore della Sanità hanno pubblicato le «pagelle» delle Regioni relative al periodo 4-10 maggio e, come anticipato ieri, non ci sono sorprese: la Puglia rispetta 20 dei 21 indicatori che servono a valutare la situazione epidemiologica e la capacità di risposta in caso di focolai di coronavirus. Sono tre le regioni italiane che, invece, destano preoccupazioni: Lombardia, Umbria e il vicino Molise. Stando alla breve relazione di ministero e Iss, in Puglia - allo stato attuale - l'incidenza, che valuta quanti contagi ci sono stati su 100mila abitanti in sette giorni, è «intermedia-bassa»; il valore Rt è sotto l'1, per la precisione è pari 0,75, quindi sotto controllo; il trend settimanale dei casi Covid è in calo e la valutazione relativa all'aumento di trasmissione e all'attuale impatto del Covid-19 sui servizi assistenziali è considerata «bassa» (livello 2) anche se «in evoluzione». Per farla breve, la Puglia può riaprire con una certa tranquillità, sempre

## Casi al minimo. La pagella salva la Puglia Ora più personale per tracciare i contatti

però continuando a seguire le regole di sicurezza, dal distanziamento sociale all'uso delle mascherine.

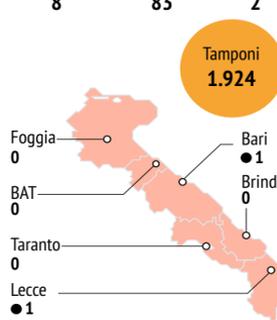
«Le misure di lock-down in Italia - si legge nel report settimanale - hanno effettivamente permesso un controllo dell'infezione da Covid-19 sul territorio nazionale, pur in un contesto di persistente trasmissione diffusa del virus con incidenza molto diversa nelle 21 Regioni e province autonome. Rimangono segnali di trasmissione con focolai nuovi segnalati che descrivono una situazione epidemiologicamente fluida in molte regioni italiane. Questo richiede il rispetto rigoroso delle misure ne-

**Ieri 8 positivi  
Puglia classificata a incidenza intermedia-bassa  
Nuove assunzioni per monitorare**

### I NUMERI DELLA PUGLIA

#### LA GIORNATA DI IERI

Casi positivi: 8  
Guariti: 83  
Decessi: 2



#### NUMERI TOTALI



#### CASI POSITIVI

Provincia	Ieri	Totale
Bari	2	1.434
BAT	0	382
Brindisi	4	619
Foggia	1	1.126
Lecce	1	508
Taranto	0	275
Provincia non attribuibile	0	1
Residenti fuori regione	0	29

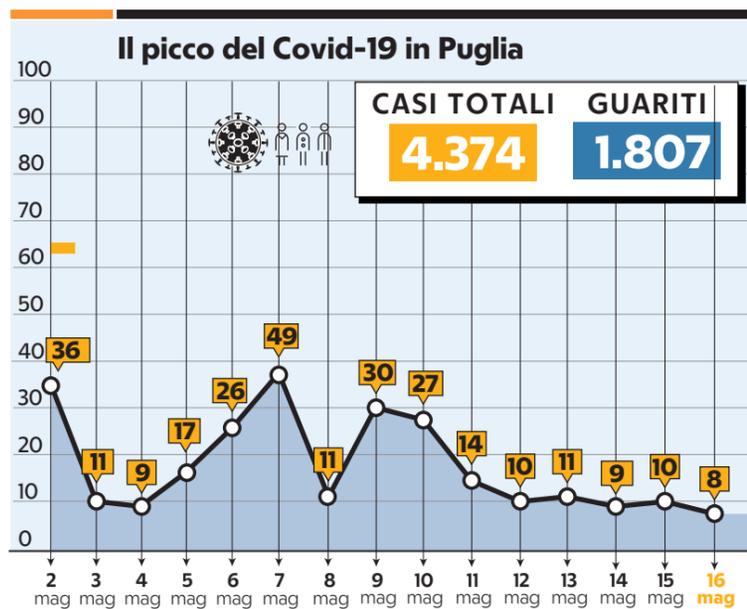
cessarie». E inoltre, «è necessario un rapido rafforzamento dei servizi territoriali per la prevenzione e la risposta a Covid-19 per fronteggiare eventuali recrudescenze epidemiche durante la fase di transizione». In 18 Regioni, tra cui la Puglia, si rileva una «bassa probabilità di aumento di trasmissione ed un basso impatto sui servizi assistenziali». Fra queste, ci sono 10 Regioni, tra di loro la Puglia, «con un'incidenza settimanale bassa e intermedia-bassa, in cui il lockdown ha impedito il diffondersi dell'infezione; 8 ad incidenza alta e intermedia-alta, con una situazione complessa ma controllata». In 6 Regioni si segnala «una situazione epidemiologica in evoluzione (c'è anche la Puglia, ndr) e fluida per la presenza di focolai di trasmissione da monitorare con attenzione».

L'unico parametro che vede la Puglia in difficoltà è quello relativo al numero e alla tipologia di figure professionali dedicate al contact-tracing, ma il coordinatore della task force pugliese,

il professore Pierluigi Lopalco, non appare preoccupato: «Significa che alla Puglia e ai dipartimenti di prevenzione bisogna solo fare un plauso perché in questi due mesi siamo riusciti a fare sorveglianza con un terzo del personale di cui avremmo bisogno. Adesso che anche il ministero ce lo riconosce, vorrà dire che potremo assumere nuovo personale». Il monitoraggio sarà ripetuto ogni settimana dal ministero per decidere come procedere con le riaperture o eventuali lockdown chirurgici.

Infine, ieri il bollettino quotidiano regionale ha registrato due decessi e solo 8 nuovi casi positivi su 1.924 tamponi eseguiti in Puglia (venerdì i positivi erano stati 10 su 2110 tamponi). Dei nuovi contagiati, due sono nella provincia di Bari, quattro nella provincia di Brindisi, uno nella provincia di Foggia, 1 nella provincia di Lecce. I due decessi sono avvenuti uno in provincia di Bari e uno in provincia di Lecce. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 89.611 test. Sono 1.807 i pazienti guariti (+83 rispetto a ieri) e 2.104 i casi attualmente positivi (-77). In tutto le vittime sono 463, il totale dei casi positivi Covid dall'inizio dell'emergenza è di 4.374.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Via Sparano è tornata a popolarsi

# 463

◀ **Le vittime** È il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Ieri, secondo il bollettino della Regione, si sono registrati due decessi: uno in provincia di Bari e l'altro in quella di Lecce. L'indice di letalità resta al 10,6 per cento. La fascia di età in cui si sono registrate più vittime è quella fra 80 e 89 anni con 176 morti, seguita dalla fascia di età 70-79 anni con 120 decessi.

## Il bollettino

### Otto nuovi casi: mai così pochi da inizio pandemia

di **Cenzio Di Zanni**

# 8

#### I nuovi casi

I contagi registrati in Puglia fino alle 16,30 di ieri sulla base dei 1.924 tamponi esaminati nei laboratori della regione. È il dato più basso registrato dall'inizio dell'emergenza in Puglia e conferma il trend della settimana: lunedì i nuovi casi erano 14, martedì 10, mercoledì 11, giovedì 9 e venerdì 10. I tamponi analizzati dall'inizio dell'epidemia salgono a 89 mila 611

# 4.374

#### I positivi

È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 tornato da Codogno a Torricella. In costante calo il numero dei pugliesi ancora positivi al test: sono 2 mila 104, cioè 77 in meno rispetto al giorno prima. Un numero in linea con i dati registrati negli ultimi giorni

# 1.807

#### I pazienti guariti

Anche il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia continua a crescere: ieri sono guarite 83 persone. Lieve, ma costante, la flessione dei pazienti ricoverati negli ospedali della regione: sono 294, per la prima volta sotto quota 300. Invece sono 1.578 i pazienti in isolamento domiciliare (l'84 per cento dei casi). L'età media dei positivi al Covid-19 resta 56 anni e nel 35 per cento dei casi è compresa fra 19 e 50 anni



L'intervista

# Emiliano "Mascherine prodotte dalla Asl Bari E mutui fino a 2 milioni"

di Piero Ricci

«Ogni settore della Regione avvierà con gli operatori la verifica di funzionalità economica delle misure». La ripartenza della Puglia disegnata dal presidente Michele Emiliano ricorda molto la stagione della concertazione, quando le decisioni di governo venivano prese insieme con le parti economiche e sociali.

**Qual è il primo tavolo partito?**

«Quello del wedding: chef e ristoratori. Poi costituiamo quello dell'ospitalità, che è di maggiore urgenza per l'apertura della stagione turistica e anche fra quelli più difficili da gestire. Sarà poi l'assessorato alla Sanità a predisporre nei vari settori le procedure per gli esami ispettivi. Ci saranno comunque numeri verdi ai quali sarà possibile rivolgersi».

**La Regione come sta organizzando la ripartenza?**

«Ripartenza non vuol dire che da domani è tutto finito: le mascherine vanno indossate se si è in locali chiusi e bisogna mantenere le distanze».

**Come ci si sta attrezzando per rispondere sul piano sanitario alla riapertura?**

«Il Policlinico ha acquistato con 800 mila euro una macchina che fa diecimila tamponi al giorno. Sono stati tariffati a 80 euro ciascuno».

**Si pagherà per farli?**

«Saranno gratuiti per la popolazione per ragioni di salute pubblica. Pagheranno le aziende che per loro ragioni lo richiederanno».

**Quale Puglia sta uscendo dal lockdown?**

«Riparte quasi tutto. Lo sforzo della Regione e dei Comuni sarà quello di far rispettare le regole imposte dal presidente del consiglio dei ministri come autorità di Protezione civile. Giorno per giorno bisognerà controllare il dato epidemiologico».

**Come?**

«La Regione, grazie al professor Pier Luigi Lopalco e alla dirigente Lucia Bisceglia, ha costituito un cruscotto che consente di verificare parametri epidemiologici al minuto. Qualcosa che ci ha permesso di rientrare nei 21 parametri richiesti dal governo per il superamento dell'emergenza».

**Dei 21 parametri ne manca uno, però.**

«Perché abbiamo meno personale? Abbiamo fatto le stesse cose con meno personale. A causa di quel maledetto blocco delle assunzioni del 2001. Nella Fase 2, però, potremo fare tutte le assunzioni che servono. A cominciare dagli operatori sanitari del concorso di Foggia, ma faremo le stabilizzazioni degli infermieri e ne



MICHELE EMILIANO  
PRESIDENTE  
DELLA REGIONE

*Il Policlinico avrà un macchinario da 10 mila tamponi al giorno: saranno gratis per i cittadini, alle aziende invece costeranno 80 euro*

*Ho chiesto alla prefetta di convocare Antimafia e Procure per muoverci contro le pressioni dei clan sugli imprenditori che sono in difficoltà*



▲ Le mascherine Un laboratorio per la produzione

assumeremo altri 2 mila con i concorsi bloccati per il Covid».

**Il cruscotto le permetterà di intervenire istituendo se necessario zone rosse specifiche?**

«Ci permetterà di aver quel piano di pandemia anche per capire qual è il fabbisogno dei dispositivi di protezione comune per comune. Stiamo realizzando una fabbrica, presumibilmente della Asl Bari, per realizzare le Ffp2 e le Ffp3. Stiamo acquistando macchinari e in caso di emergenza di autoprodurle per evitare eventuali oscillazioni di mercato che abbiamo visto».

**Si esce lentamente dall'emergenza sanitaria, ma con la ripartenza entriamo nell'emergenza**

**economica nel mese in cui la Puglia cominciava a macinare profitti sul turismo.**

«La Puglia continuerà a essere la regina del turismo. Non so se ci riusciremo quest'anno. Ma la fame di Puglia che esiste nel mondo è molto forte. Sono certo, però, che con l'aiuto di tutte le categorie potremo realizzare già da questa estate qualcosa di buono».

**Come?**

«Bisogna puntare sul turismo regionale. I pugliesi dovranno riappropriarsi della propria regione: chi andava fuori, quest'anno resti qui. Non soltanto perché la nostra è una regione stupenda, ma per aiutare gli operatori del sistema a

reggere questa fase. Poi, in base ai dati epidemiologici, capiremo se possiamo permetterci flussi turistici da altre regioni. Si parte tutti con le stesse misure. Poi se ci sono complicazioni, ogni presidente di Regione potrà chiedere restrizioni».

**In che modo pensa di sostenere il sistema produttivo pugliese?**

«Consentiremo mutui da 30 mila euro fino a 2 milioni di euro con un fondo perduto del 20 per cento se non si licenzia e del 30 per cento se non si licenzia. Restano da tutelare chi non potrà dimostrare di aver perso reddito dall'anno scorso. Dal sistema delle feste popolari, gli ambulanti, tassisti, giostrai, paninari, i fotografi dei matrimoni».

**Sperando che le banche siano veloci: sulla cassa integrazione qualche problema c'è stato.**

«Siamo stati velocissimi a liquidare la cassa integrazione in Puglia. Abbiamo rafforzato le intese con Poste. Mi auguro che le banche siano più veloci».

**Anche della criminalità organizzata, che già vede nelle imprese in difficoltà nuove opportunità di espansione.**

«Ho chiesto alla prefetta di Bari, Antonella Bellomo, di convocare se possibile il Comitato regionale per l'ordine e la sicurezza con tutti i prefetti e le Direzioni distrettuali antimafia e Procure pugliesi, per capire come impedire queste infiltrazioni nella massa di denaro che la Regione si accinge a mettere nel sistema».

**Fra le ripartenze, langue quella dell'ex Ilva.**

«Ilva è una nostra grande preoccupazione. Ma ho promesso al premier Giuseppe Conte che ne parlerò dopo aver affrontato la questione con lui».

**Le elezioni. Lei è fra i governatori che vorrebbero votare a luglio. Sul piano politico lei potrebbe sfruttare la popolarità di questa fase: a batterla sono solo il veneto Luca Zaia e il campano Vincenzo De Luca.**

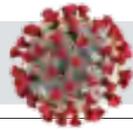
«Le elezioni sono adesso l'ultimo dei miei pensieri. Detto questo, le elezioni bisogna farle nel momento migliore dal punto di vista epidemiologico».

**Lo si legge anche in uno studio del Policlinico di Bari: luglio meglio di ottobre.**

«È uno studio autonomo e indipendente che non ho sollecitato. Dico che sarebbe incredibile vivere in un Paese dove funziona tutto e l'unica cosa che si rinviava sono le elezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo piano** | L'emergenza sanitaria



# L'EPIDEMIA

Poco meno di duemila i tamponi effettuati ieri in Puglia  
Nessun caso di positività nella Bat e in provincia  
di Taranto. Due morti, uno nel Barese e l'altro in Salento

**BARI** Più che una discesa, un falsopiano. La curva dei contagi in Puglia continua a calare, a scivolare lentamente giù. E senza le oscillazioni delle scorse settimane. L'andamento è costante. Ieri sono stati comunicati dalla Regione Puglia 8 nuovi casi su 1.924 tamponi effettuati (dall'inizio dell'emergenza il totale è di 89.611): numeri che coincidono con il più basso rapporto tra test e nuovi infetti sinora riscontrato. Il record era stato toccato due giorni fa con lo 0.47%. Ieri l'incidenza è calata ancora, anche se di poco, allo 0,41%.

Un dato confortante e in linea con la progressiva riduzione degli ultimi sette giorni. Si era partiti con un rapporto dell'1,56% alla fine dello scorso weekend e pian piano si era scesi nel corso della settimana sotto l'1% per arrivare a toccare le percentuali rassicuranti degli ultimi giorni, sino al miglior risultato di ieri con l'0,41%. Le province più virtuose sono risultate Taranto e Bat con zero casi. Brindisi è stata, invece, quella che ha fatto registrare il maggior numero di contagi (4), seguita da Bari (2), Foggia (1) e Lecce (1). Numero contenuti che fanno ben sperare, quelli riportati dal bollettino emesso dal dipartimento Promozione della Salute diretto da Vito Montanaro. Tra l'altro, a fronte degli 8 nuovi casi, si registrano altri 77 guariti, che complessivamente salgono a 1.807, mentre scendono a

## Appena 8 contagi Il minimo dall'inizio dell'allarme Covid

### I numeri

● Lieve inversione di tendenza per i decessi che salgono a 463. Dopo due giorni consecutivi con lo zero in casella, ieri sono stati purtroppo comunicati altri 2 morti legati al Covid-19, uno in provincia di Bari, l'altro in provincia di Lecce

2.104 gli attualmente positivi (167 in meno rispetto al giorno prima), con un dato generale di 4.374 casi in Puglia dall'inizio della pandemia. Lieve inversione di tendenza,

invece, per quanto riguarda i decessi, che salgono a 463. Dopo due giorni consecutivi con lo zero in casella, ieri sono stati purtroppo comunicati altri 2 morti legati al Co-



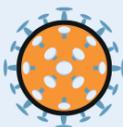
Un operatore sanitario ha appena effettuato un tampone

vid-19, uno in provincia di Bari, l'altro in provincia di Lecce.

Dalla task force regionale guidata dal professor Pierluigi Lopalco si continuano a sollecitare comportamenti adeguati da parte dei cittadini. L'epidemia potrebbe tornare a crescere, anche se non lo sapremo prima di altre due settimane. Domani sono previste ulteriori riaperture, per le quali la Puglia avrebbe le carte in regola rispetto ai 21 indicatori dell'Istituto superiore di Sanità su monitoraggio dei contagi, capacità di effettuare i test e tenuta dei servizi sanitari.

**Francesco Mazzotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fase 2, i primi dati ancora tre Regioni sorvegliate speciali

di **Michele Bocci**

Tre regioni un po' più in difficoltà, per motivi diversi, e le altre dove invece le cose vanno meglio, anche se ce ne sono otto sulle quali ci sono alcuni dubbi. Ci sono ancora alcuni focolai in Italia ma l'infezione è sotto controllo.

Ieri le amministrazioni locali hanno finito di inviare i dati all'Istituto superiore di sanità sull'andamento dell'epidemia nei loro territori, ed è stato pubblicato il primo report della fase 2. Quei numeri, si era detto, dovevano essere alla base delle riaperture, che invece sono state decise venerdì sera tardi e cioè prima che il quadro dei dati fosse completo. Oltretutto, fanno notare dal ministero e dall'Istituto superiore di sanità, il monitoraggio non rende conto ancora di quanto successo dopo le prime aperture, quelle del 4 maggio, ma ancora della fase del lockdown. Il monitoraggio, cioè, "riflette una situazione epidemica di 2-3 settimane fa", si spiega a margine delle tabelle. Per capire meglio quali sono stati gli effetti del via libera dell'inizio del mese ci vorrà un'altra settimana. Allo stesso modo si saprà a giugno che effetto avrà il via libera di lunedì prossimo.

Sono 21 gli indicatori, riuniti in tre gruppi: completezza e tempestività nell'inviare i dati (sulle quali ci sono stati problemi in questi giorni), evoluzione e adeguatezza del sistema sanitario, capacità di risposta. Nel primo rapporto si osserva in particolare l'andamento di due parametri, la probabilità di aumento della trasmissione e l'impatto sui servizi assistenziali. In 18 Regioni e Province sono entrambi di livello basso, anche se in 6 realtà (Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Provincia di Trento, Puglia, Tosca-

Lombardia, Molise e Umbria a rischio moderato. L'ultimo bollettino: 153 morti, mai così pochi da due mesi. Arcuri: "Altri 30 milioni di mascherine alle farmacie"

## I punti Le aree più colpite

### ● Lombardia

La regione maggiormente colpita ha una classificazione "moderata" perché c'è una bassa probabilità di aumento della trasmissione della malattia ma un impatto sui servizi assistenziali "moderato/alto"

### ● Molise

Ha una probabilità "moderata/alta" di aumento della trasmissione e un basso impatto sui servizi. Il problema è stato il focolaio nato durante un funerale di un gruppo di Rom. Nei prossimi giorni ci si aspetta un aumento dell'RO

### ● Umbria

Anche qui c'è una probabilità "moderata/alta" di aumento della trasmissione ma basso impatto sui servizi sanitari. C'è stato un aumento di casi e l'RO è superiore a 1 anche se i casi sono pochi e la situazione "non desta una particolare allerta"

na) si segnala "una situazione epidemiologica in evoluzione e fluida per la presenza di focolai di trasmissione da monitorare con attenzione". In altre tre, cioè Lombardia, Molise e Umbria il rischio è considerato moderato. Nella prima regione la probabilità di aumento della trasmissione è bassa mentre è "moderato/alto" l'impatto sui servizi assistenziali, perché il sistema è sotto pressione. In Molise c'è una probabilità "moderata/alta" di aumento

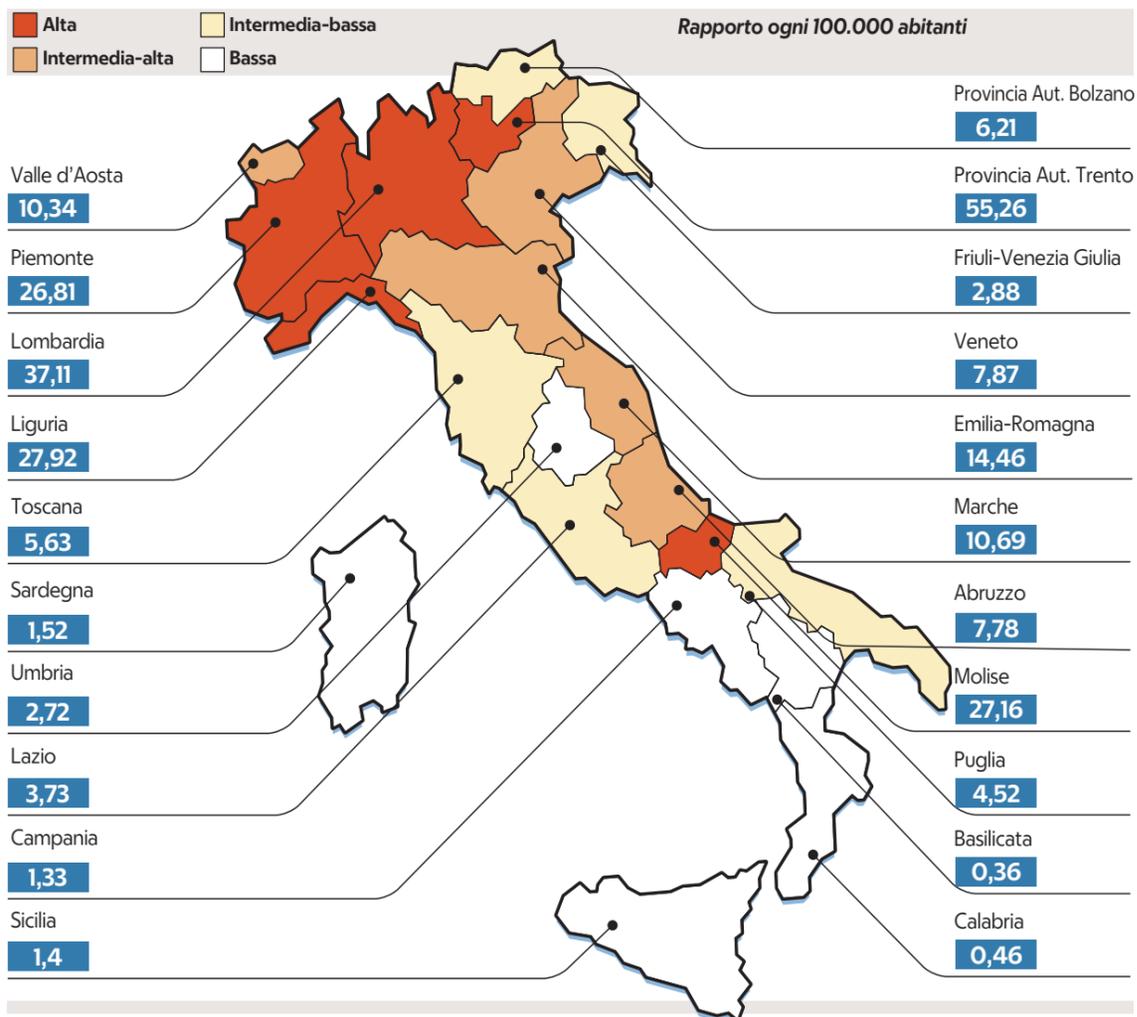
di trasmissione mentre l'altro elemento è basso. Qui il problema è stato il funerale rom durante il quale si sono contagiate decine di persone. Stessa situazione, riguardo ai due fattori di rischio, in Umbria dove si è visto "un aumento nel numero di casi ed un Rt superiore a 1 seppur in un contesto ancora con una ridotta numerosità di casi segnalati e che pertanto non desta una particolare allerta". Nelle conclusioni del documento si spiega che "per-

mangono segnali di trasmissione con focolai nuovi segnalati che descrivono una situazione epidemiologicamente fluida in molte regioni". Inoltre si sottolinea che è necessario rinforzare i servizi territoriali per intercettare i nuovi casi. «La situazione a oggi ci consegna un quadro positivo dopo l'enorme sacrificio fatto dal nostro Paese», ha commentato il ministro della Salute Roberto Speranza.

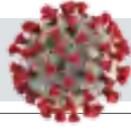
Riguardo ai dati di ieri, segnano il dato più basso di decessi da due mesi. Sono stati 153. I nuovi casi sono stati invece 874 (399 dei quali in Lombardia) e hanno fatto salire il totale a 224.760. Alto il numero dei tamponi fatti, cioè 69.179. I ricoverati in ospedale sono 10.400, cioè quasi 400 in meno di ieri, mentre in isolamento ci sono 59mila persone. Ieri il commissario Arcuri ha fatto sapere di aver deciso di aumentare di 30 milioni di pezzi la fornitura di mascherine alle farmacie. Con i 10 milioni già arrivati, fanno 40 milioni da distribuire in 2 settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'incidenza settimanale dei contagi



Primo piano | L'emergenza sanitaria



# IL BILANCIO

Ieri 153 decessi (il giorno prima erano stati 242)  
In Lombardia il numero più basso da 2 mesi: 39  
In totale i ricoverati con sintomi sono 10.400

## Quasi 100 morti in meno, 875 i nuovi casi

**ROMA** Mai un numero così basso di morti dal lockdown. La Protezione civile ne ha registrati 153 in più, e anche se naturalmente nessuno potrà dimenticare la drammatica cifra totale di persone che hanno perso la loro battaglia contro questo nemico invisibile (31.763, e sono solo i dati ufficiali), finalmente anche questo numero scende. E che fosse l'ultimo a scendere lo hanno ripetuto tutti gli scienziati e i medici.

Ed è una sorpresa ed un segnale molto positivo anche il numero dei decessi in Lombardia: sono 39 in più, il giorno prima erano 115, così come sempre migliori sono i numeri dei ricoverati con sintomi e delle terapie intensive. Scendono in tutte le regioni, i primi sono 10.400, mentre i pazienti in condizioni critiche sono 775, 33 in meno («soltanto» 268 i lombardi in terapia intensiva, 8 meno del giorno prima).

Risalgono invece i contagiati, almeno quelli di cui si ha certezza, perché tornano a crescere in Lombardia, a seguito di un numero maggiore di tamponi: 875 in più in tutta Italia (789 venerdì), 399 nella regione più colpita, il giorno prima erano 299.

Ma sono stati fatti più tamponi, 14.145 contro i 12.162 del giorno precedente: in totale in Lombardia siamo a 564.550 tamponi effettuati. Quasi 70 mila in un giorno

i tamponi in tutta Italia, con una percentuale di positività media che è dell'1,3%.

Stabile la percentuale di crescita del contagio, la media nazionale è sempre dello

0,4%, con una piccola risalita allo 0,6% in Lombardia. Crescono i nuovi guariti, ieri 2.605: dall'inizio della pandemia, sono ora 122.810. Il numero complessivo delle persone che hanno contratto il virus sale a 224.760, mentre gli attualmente positivi sono 70.187.

I dati mostrano uno scenario che la comunità scientifica si attendeva e che conforta il governo sulla fase 2, con scelte che vanno sempre più

nella direzione di una riapertura graduale. Ma sono dati che si riferiscono ancora al lockdown e non ci dicono ancora nulla su quello che potrebbe essere accaduto dal 4 maggio. Due settimane sono trascorse comunque e se nei prossimi giorni non ci saranno impennate della curva, vorrà dire che l'infezione è finalmente sotto controllo.

**Mariolina Iossa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista

di **Margherita De Bac**

«Mi sono fatto un sacco di risate quando mi sono rivisto nell'imitazione di Crozza su Nove», si diverte Franco Locatelli, membro del comitato tecnico scientifico sull'emergenza Covid, oncomatologo riservato che ama tenersi lontano dalla ribalta anche quando avrebbe da annunciare le tante guarigioni dei bambini con tumore del sangue. Lo sketch di Maurizio Crozza e Andrea Zalone ha spopolato su Youtube. «Mi trova in un buon momento».

#### Perché?

«I dati dell'ultimo bollettino della Protezione civile sono belli, i migliori dall'8 marzo ad oggi dal punto di vista della mortalità. Si è ulteriormente ridotta la pressione sulle terapie intensive. Solo due regioni, Lombardia e Piemonte, presentano numeri di positivi a tre cifre. Le misure di contenimento hanno impedito all'epidemia di dilagare al centro, al sud e nelle isole».

#### Sta riprendendo fiato?

«Cominciamo ad avere dati di un certo interesse che danno respiro, a 12 giorni dalle prime riaperture. La temuta impennata non c'è stata, nessun impatto negativo sul rallentamento dei casi».

#### Temevate una ripresa repentina?

«Più che temerla, avevamo timore sul monitoraggio. Quindi è positivo che l'approccio graduale di riapertura abbia dato queste risposte».

#### Cosa dicono i primi algoritmi sulla tenuta delle Regioni, quelli che indicano il livello di rischio?

«Siamo su livelli tranquillizzanti, significa che non c'è una preoccupazione particolare. Le tre Regioni da tenere sotto controllo sono Lombardia, Molise e Umbria dove il rischio viene considerato moderato anziché basso come nel resto del Paese».

#### Non bisogna dare per scontato che Regioni con pochi numeri di casi siano esenti dal rischio?

«Se in Lombardia, Lazio o Campania che hanno milioni di abitanti in più fosse successo quello che è accaduto in

### I CASI IN ITALIA

● Positivi  
● Guariti  
● Deceduti

IL BILANCIO  
**224.760**  
i casi totali finora

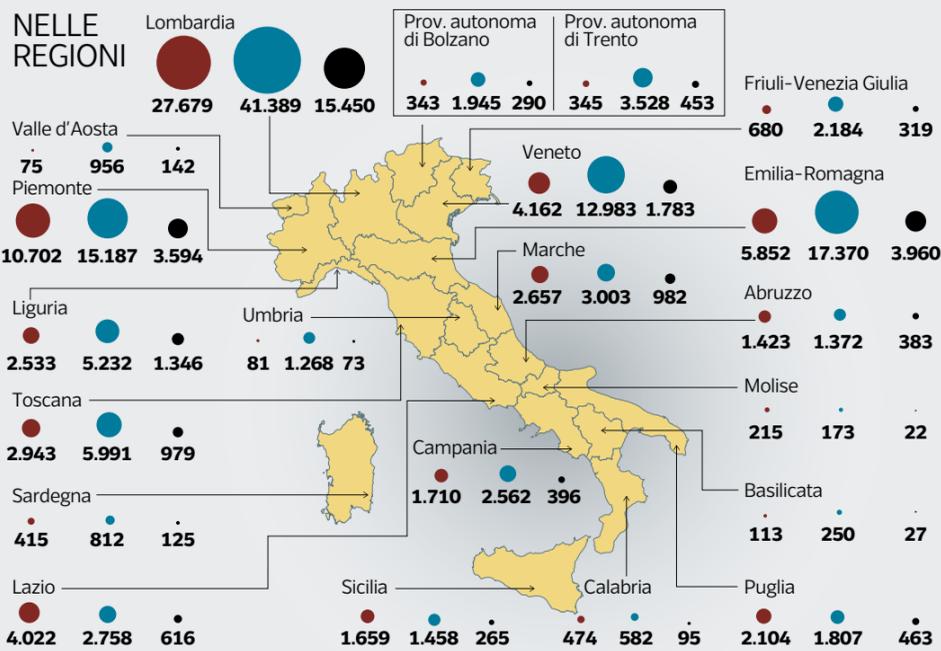
**70.187**  
Positivi  
attualmente

**122.810**  
Guariti

**31.763**  
Deceduti

Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

### NELLE REGIONI



### L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI IN ITALIA (dati in %)



### NEL MONDO

TOTALI **4.596.304**  
● Positivi **2.622.888**  
● Guariti **1.664.232**  
● Deceduti **309.184**



Paese	Casi Totali
Usa	1.454.504
Russia	272.043
Regno Unito	241.455
Spagna	230.698
<b>Italia</b>	<b>224.760</b>
Brasile	222.877
Francia	179.630
Germania	175.715
Turchia	148.067
Iran	118.392
India	90.343
Perù	84.495

Fonte: John Hopkins Csse (dati di ieri alle 20)

## «Sono dati che danno respiro A 12 giorni dall'allentamento l'impennata ancora non c'è»

Locatelli: un'ottima premessa per la fase che inizia domani

### Chi è



● Franco Locatelli, 60 anni, dal febbraio 2019 è presidente del Consiglio superiore di Sanità. È anche direttore del dipartimento di Oncologia all'ospedale pediatrico Bambino Gesù

Molise (un funerale non autorizzato ha dato il via a un focolaio, ndr) sarebbe stato un vero problema».

#### È una buona premessa per l'avvio della fase 3 che comincia domani?

«Ottima premessa. Con un approccio di riaperture graduali i livelli di rischio si sono mantenuti bassi».

#### Le Regioni hanno sbagliato nel pretendere di fare protocolli differenziati per la riapertura delle attività?

«In Italia l'epidemia ha assunto dimensioni differenti. Ora le regioni sono chiamate a fare scelte locali ma nella logica di una collaborazione col ministero della Salute, pronte a stringere le misure se il livello di rischio aumenta».

#### Un metro, due, tre. Qual è la distanza sicura?

«Minimo un metro. Partiamo dal presupposto che la probabilità di contagio dipendono dalle quantità di particelle di virus emesse con le goccioline e dalla durata dell'esposizione. Quindi i luoghi aperti sono meno pericolosi di quelli chiusi».

#### Qualche esempio?

«In un luogo chiuso, anche se ampio, in assenza di distanziamento, le probabilità di contagio dipendono da quanti droplet, le goccioline appunto, escono da naso e bocca. Se respiriamo la quantità è limitata, aumentano se parliamo a voce bassa, ancora di più a voce alta e ancor più cantando».

#### E in palestra?

«Mantenere i due metri è più rassicurante. La distanza va modulata a seconda delle

attività. È chiaro che chi corre sul tapis roulant, sotto sforzo, respirando a bocca aperta è più pericoloso di chi fa yoga».

#### Si è capito che il virus colpisce anche i bambini?

«In Italia sono stati segnalati 10 casi di iperinfiammazione acuta nell'ospedale di Bergamo in bambini di circa 7 anni. Non è una novità preoccupante. La sindrome può essere trattata e nessun piccolo



### L'imitazione

La mia imitazione fatta da Crozza e Zalone? Quando mi sono rivisto mi sono fatto un sacco di risate. Mi sono riconosciuto e li ringrazio

malato ha perso la vita. Confermo, negli under 18 il Sars-CoV-2 non ha un impatto drammatico, per fortuna».

#### Terapie, i punti fermi?

«Non ancora. Gli studi sull'antivirale Remdesivir hanno dato risultati divergenti. E anche l'efficacia di trasfusioni di plasma con anticorpi protettivi di pazienti guariti va provata con uno studio randomizzato, vale a dire di confronto».

#### Supponiamo che nella fase 3 i livelli di rischio si mantengano tra bassi e moderati in tutto il Paese. Si fanno ipotesi su come organizzarsi in autunno?

«Concentriamoci sulle prossime 6-7 settimane e poi faremo ragionamenti».

#### Allora, l'imitazione di Crozza le è piaciuta?

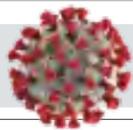
«Moltissimo. Sono convinto che l'autoironia e il non prendersi sul serio siano fondamentali. Non sottovalutiamo il ruolo di Andrea Zalone, la sua spalla. Mi riconosco nel personaggio che ha la tendenza a usare un vocabolario ricercato e a rallentare la velocità delle parole quando spiega. Posso ringraziarli? E anche lei».

#### Perché ci ringrazia?

«Io ringrazio sempre per le domande».

mdebac@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo piano** | L'emergenza sanitaria



I primi dati dopo la fine del blocco e il rapporto dell'Iss sulla probabilità di aumento di trasmissione del virus: valutazione «moderata» per 3 territori, «bassa» per tutti gli altri

## LA FASE 2

# Ecco le regioni che rischiano di più: in vetta Lombardia, Umbria e Molise

**ROMA** Italia a basso rischio (livello 2). Tranne che in Lombardia, Umbria e Molise dove si sale a un gradino superiore, il 3, equivalente a un rischio moderato, di attenzione.

Il primo rapporto di ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità, riuniti nella cabina di regia sul monitoraggio degli effetti delle riaperture, la fase 2, riflette un quadro nel complesso incoraggiante. Il temuto rialzo della curva epidemica non si è verificato, per ora la situazione appare sotto controllo, come mostra lo schema che riporta gli algoritmi regionali di «valutazione relativa all'aumento di trasmissione e impatto di Covid-19 sui servizi assistenziali».

Significa che le misure di contenimento attuate con il lockdown hanno rallentato la circolazione del virus e che le successive riaperture del 4 maggio non hanno compromesso gli sforzi compiuti dagli italiani rimasti in chiusura. Per il ministro Roberto Speranza «il sistema di monito-

### In Svizzera Le manifestazioni



**La contestazione** La polizia controlla i manifestanti che ieri hanno manifestato in centro a Zurigo contro le misure restrittive (Epa)

### Da Zurigo a Berna proteste di piazza anti-restrizioni

Manifestazioni ieri in varie città svizzere, senza incidenti e sotto il controllo della polizia, contro le restrizioni per il Covid-19. Le principali si sono svolte a Zurigo, Basilea e Winterthur. A Berna l'accesso alla piazza Federale, vicino alle sedi di governo e Parlamento, è stato bloccato dagli agenti. In Svizzera gli assembramenti di più di cinque persone sono vietati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

raggio che abbiamo attivato è un pezzo fondamentale della strategia della seconda fase, l'Italia ha attraversato mesi molto complicati con blocchi che hanno portato enormi sacrifici ai nostri cittadini. Ora, lentamente, con prudenza, passo dopo passo, proviamo a riprendere».

### Un'arma fondamentale per combattere il virus

I criteri utilizzati, spiega Speranza, sono «uno strumento di monitoraggio serrato che ci consente, territorio per territorio, di capire esattamente quello che sta succedendo. Si tratta di un'arma fondamentale per gestire questa seconda fase non perdendo di vista l'evoluzione epidemiologica». Ma non bisogna mollare e «se dovessero esserci segnali di allarme, i decisori politici nazionali e regionali saranno in grado di intervenire nel più breve tempo possibile». Per contenere sul nascere i tentativi di nuova espansione del virus si può ricorrere, tra l'al-



**Corriere.it**

Leggi tutte le notizie e segui gli aggiornamenti sul coronavirus sul sito del Corriere [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

# I CONTROLLI

L'indice di contagio Rt è quasi ovunque sotto la soglia 1  
 Brusaferrò: «Vanno rafforzati i servizi di prevenzione locali»  
 I casi dei focolai ancora sotto stretto monitoraggio

tro, all'istituzione di zone rosse circoscritte.

## Ecco la graduatoria tra le Regioni

In 18 Regioni la classificazione del rischio è bassa. Fra queste, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Bolzano, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana hanno mantenuto un'incidenza settimanale di casi definita bassa e intermedia-bassa. In Abruzzo, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Piemonte, Trento, Val d'Aosta e Veneto si registra invece un'incidenza alta e intermedia-alta, situazione complessa ma controllata. Ma Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Trento, Puglia e Toscana presentano un quadro epidemiologico in evoluzione e «fluidò», legato all'esistenza di focolai da monitorare.

Il livello 3 del Molise, passato da basso a moderato, è dovuto appunto a un focolaio che la scorsa settimana ha fatto salire la curva locale. Non deve allarmare neppure la classificazione dell'Umbria (livello 3) dove l'indice di riproducibilità (l'Rt, il numero di casi generati da una persona infetta) è superiore a 1 (mentre il resto del Paese è tra 0,24 e 0,86) «seppur in un contesto che non desta particolare allerta».

La Lombardia è sul «moderato» «ma si assiste alla riduzione dei segnali di sovraccarico dei servizi sanitari». Qui i casi segnalati restano elevati, anche se in diminuzione. Vale a dire meno pressione sugli ospedali.

## Come ogni settimana si aggiorna la tabella

La tabella verrà aggiornata ogni settimana tenendo conto dei dati inviati dalle Regioni in base a 21 parametri indicati da una griglia prevista dal ministero. Tra i punti, il numero di accessi al pronto soccorso di pazienti con malattie respi-

## Sorveglianza integrata Covid-19

Situazione alla fine del lockdown (dati relativi alla settimana 4-10 maggio, aggiornati alle ore 10 del 16 maggio)

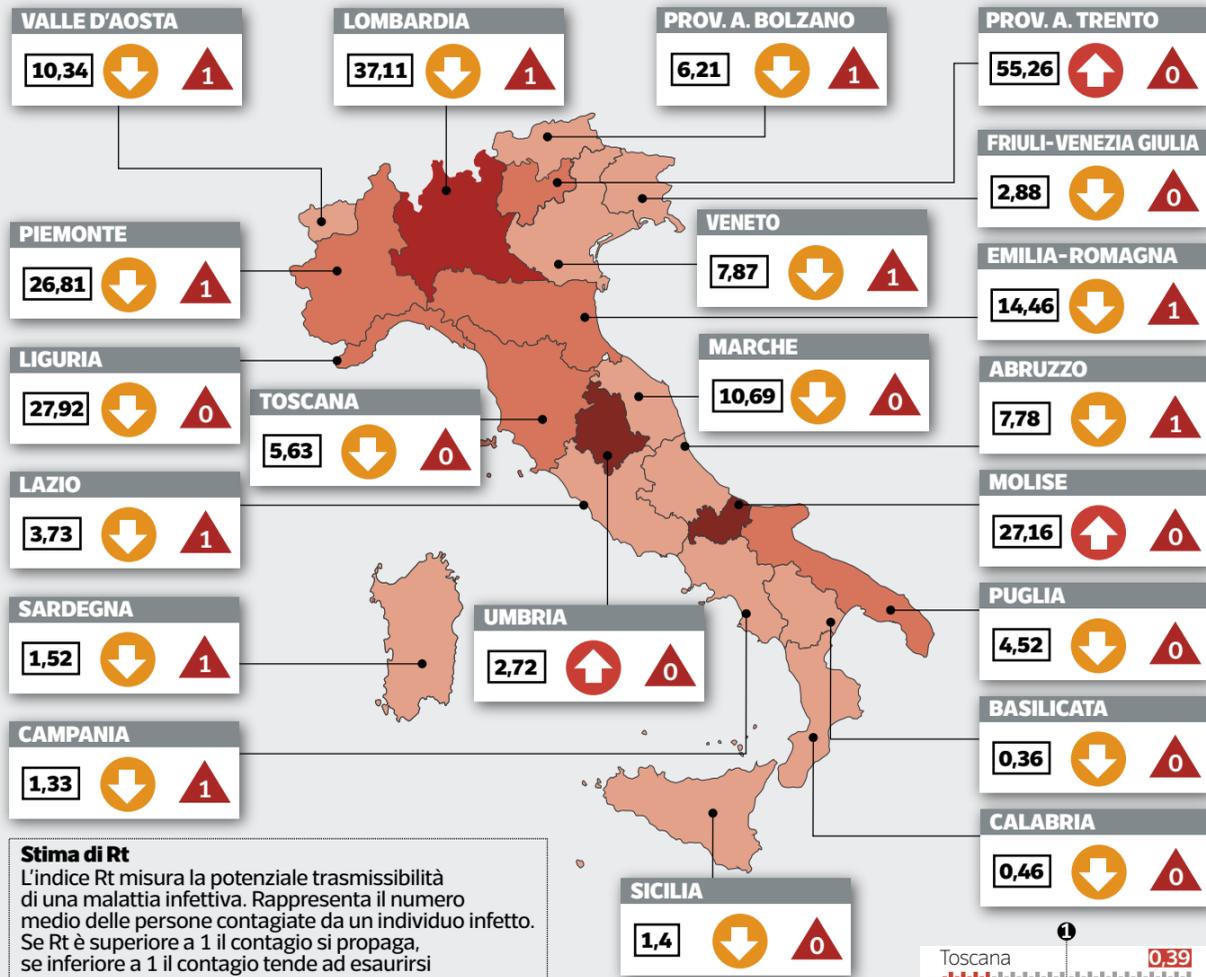
**Legenda:**

**Incidenza settimanale: casi per 100.000 abitanti**

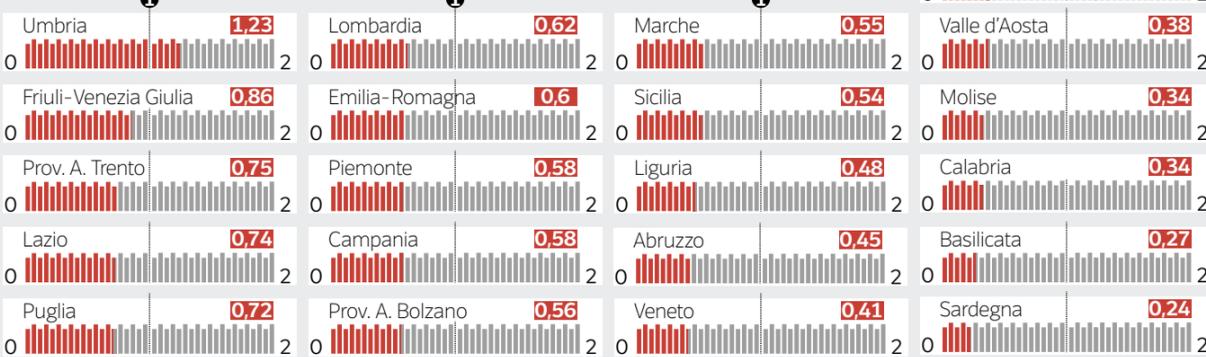
↑ Trend settimanale dei casi di COVID-19  
 ↓ Trend settimanale dei casi di COVID-19  
 X Allerte segnalate

**Valutazione relativa all'aumento di trasmissione ed attuale impatto di Covid-19 sui servizi assistenziali**

■ Bassa - livello 2  
 ■ Bassa - livello 2 (in evoluzione)  
 ■ Moderata - livello 3  
 ■ Moderata - livello 3 (in evoluzione)



**Stima di Rt**  
 L'indice Rt misura la potenziale trasmissibilità di una malattia infettiva. Rappresenta il numero medio delle persone contagiate da un individuo infetto. Se Rt è superiore a 1 il contagio si propaga, se inferiore a 1 il contagio tende ad esaurirsi



ratorie assimilabili al Covid-19 e il numero di tamponi effettuati (e delle risposte dei laboratori a cinque giorni dal prelievo) a riprova delle capacità diagnostiche.

Non tutte le Regioni li hanno comunicati in questa prima prova con la solerzia e la precisione richieste, tanto che la pubblicazione dei risultati è stata rinviata di due giorni. I valori degli algoritmi serviranno a modulare gli interventi di riaperture/chiusure nelle diverse aree. Adesso il sistema di raccolta dovrebbe essere più fluido e rispondere con tempestività alle eventuali emergenze che dovessero punteggiare la penisola.

## Intercettare subito l'insorgere dei focolai

Silvio Brusaferrò, presidente Istituto Superiore di Sanità, insiste sull'importanza di intercettare con tempestività i focolai «rafforzando i servizi di prevenzione locali che devono essere sostenuti da grossi investimenti». E che negli ultimi anni hanno sofferto per mancanza di organici. Grazie alle misure di lockdown, insistono i tecnici, la circolazione del virus è molto contenuta in gran parte del Paese.

Le attività di intervento sul territorio hanno come centrale operativa i dipartimenti delle Asl che hanno il compito di agire velocemente alla prima segnalazione, tracciando i contatti avuti dalle persone con diagnosi di positività. Un errore, un ritardo, una sottovalutazione, possono costare cari.

Un esempio recente di come possono precipitare le cose sono i circa 70 casi spuntati a grappolo in seguito a un funerale non autorizzato dal sindaco a Campobasso. Un improvviso rialzo della curva epidemica in una realtà rimasta indenne, dove dall'inizio dell'emergenza si sono ammalate 300 persone.

**Margherita De Bac**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scudo penale ai medici, tre ipotesi sul tavolo

Allo studio una disposizione che salva dal processo ma non dall'indennizzo

Alessandro Galimberti

Cancellata con un tratto di penna dai primi decreti emergenziali, la questione della limitazione della responsabilità medica per i morti da Covid 19 è destinata a tornare presto sul tavolo tecnico dei ministri della Giustizia e della Salute. Non fosse altro che per regolare un tema ora travolto dalla tragicità degli eventi - con la soglia dei 30 mila decessi ampiamente superata - ma destinato probabilmente a divampare una volta usciti dal picco

**Nelle altre ipotesi la responsabilità viene limitata a casi dolosi oppure in caso di colpa grave**

emergenziale. Del resto le statistiche delle cause per responsabilità medica già in tempi di "pace", e soprattutto l'utilizzo molte volte strumentale dell'azione penale in cerca di risarcimenti, suggeriscono di affrontare il punto di caduta post Coronavirus prima di ritrovarsi una situazione ingestibile sotto molteplici punti di vista.

Le ipotesi su cui sono stati interrogati i tecnici e i giuristi riguardano la tempistica della (eventuale) legge speciale, il perimetro dei soggetti beneficiari (solo medici o anche dirigenti delle aziende sanitarie? Anche il livello politico?) e più in dettaglio le condotte da arruolare sotto l'ombrello/scudo penale.

Sul primo punto i dubbi sono pochi: la legge speciale partirebbe

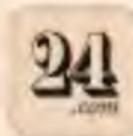
dallo stato di emergenza dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020 e durerebbe fino al suo termine (attualmente è il 31 gennaio 2021).

Quanto alle condotte (cioè i fatti) da mettere al riparo dall'azione penale - ma non dai risarcimenti/indennizzi civili, che non sono ovviamente in discussione - si farebbe riferimento ai soli eventi verificatisi come diretta conseguenza dell'emergenza o comunque generati dal "clima" Covid.

Più incerta la delimitazione soggettiva, che parte ovviamente dagli esercenti professionali sanitarie o socio-sanitarie presso strutture sanitarie o anche socio-sanitarie pubbliche o private (oltre alle professionalità abilitate e reclutate con

i decreti emergenziali di marzo e aprile) relativamente alle attività di prevenzione, diagnosi, cura, terapia e, in generale, assistenza. Per quanto riguarda i livelli superiori - organi di vertice o datoriali delle aziende sanitarie e socio-sanitarie, funzioni dirigenziali presso tali strutture o nell'assessorato regionale - la scelta spetta ovviamente al tavolo politico, scelta su cui poi verrebbe modellata la norma di esclusione penale.

Dal punto di vista tecnico penalistico, le opzioni sul tavolo partono da una scriminante ad hoc (dopo lo "stato di necessità" già considerato dal codice penale) che salva dal processo penale ma non dall'obbligo di indennizzo civile (articolo 2045 del Codice civile).



ONLINE

Dalle seconde case agli amici, cosa potremo fare da lunedì

ilsolo24ore.com

Tuttavia la tragedia Covid potrebbe essere lo spunto per valicare il Rubicone dell'esclusione penale tout court per i medici e i sanitari, soluzione rivendicata da anni - era prevista anche nel progetto per la riforma del codice penale elaborato dalla commissione Pagliaro - e del resto già prevista da altri ordinamenti, per esempio nel codice penale portoghese. Questa soluzione varrebbe sia per reati colposi e anche dolosi, per esempio, per l'omissione/ritardo/rifiuto di atti d'ufficio o anche l'interruzione di pubblico servizio.

Più limitato invece l'ambito della seconda soluzione allo studio, che limita la responsabilità penale ai soli fatti dolosi, sempre rimanendo impregudicata la questione della responsabilità civile (potendosi provvedere, in alternativa, con un indennizzo a carico dello Stato distinto per classi, caste/che, indici

e voci di danno con procedura semplificata di accertamento e liquidazione mediante l'istituzione di un Fondo ad hoc).

Il rischio qui è di costituzionalità per l'esclusione della punibilità di tutti i reati colposi, specie di quelli a tutela della vita e della salute, e per il fatto che l'esclusione non riguarderebbe i delitti dolosi che pure potrebbero risentire dell'emergenza (ad esempio, omissione, ritardo o rifiuto d'atti d'ufficio, interruzione di pubblico servizio, eccetera).

La terza soluzione consiste nella limitazione di responsabilità ai soli fatti commessi con dolo o colpa grave, ipotesi che però andrebbero ben circostanziate dal legislatore per evitare i rischi del contenzioso che si intende prevenire oltre all'eventuale deriva di discrezionalità giurisprudenziale.

di RIPRODUZIONE RISERVATA